

Francesco M. de Robertis

«Ad Cannas (hinc et inde)»:
Le fatali Termopili di Puglia

1. *I tre maggiori scontri - sulla piana di Canne.*

Oltre a tanti altri minori, di tre grandissimi scontri — memorandi anche ai fini della 'grande' storia — è stata teatro, nel corso dei secoli, la piana di Canne al margine estremo della Daunia antica: e ciò a seguito di tre diverse ondate di incursori che, travolta ogni più vigorosa resistenza (epperò il richiamo antonomastico alle classiche Termopili), irrupero nel cuore della nostra Puglia¹.

Ci riferiamo in particolare alle *gesta* dei Galli (di Brenno?) e dei Cartaginesi di Annibale, rispettivamente agli inizi del IV secolo a.C. e alla fine del III secolo a.C. nonché a quelle dei Normanni alla metà dell'XI secolo d.C.

Si è trattato di eventi i quali — a parte il primo pressoché sconosciuto — han sollecitato fin *ab antiquo* una vastissima letteratura: ne accenneremo quindi *per apices*, riservandoci solo alcuni pochi punti abbisognevole, a nostro avviso, di radicale ripensamento².

¹ Ci riferiamo al corpo centrale di quella che fu la *Regio II* nell'ordinamento amministrativo augusteo (*Apulia et Calabria*).

² Tali, in particolare, quello in ordine per un verso, alle conseguenze immediate di tali episodi bellici, come, per Roma, la costrizione a distogliere i suoi piani di conquista dal Nord d'Italia per rivolgerla verso il Sud, con il conseguente acquisto, in meno di un ventennio, della signoria su tutto il Mediterraneo (v. oltre, § 3); e, per l'altro, i successivi felicissimi sviluppi, come nell'età romana, l'impostazione dell'interscambio culturale tra le due *Partes Imperii*, con determinante incidenza — punto questo del tutto trascurato — da parte dell'Occidente (v. oltre, § 3), nonché, per opera dei Normanni, la fondazione del grande Regno del Sud su basi — sotto il profilo tecnico-giuridico — eminentemente religiose (v. oltre, § 4).

2. L'impatto dei Galli Senoni agli inizi del IV secolo a.C.³

Plinio Senior in un passo — attendibilissimo per altro sotto ogni profilo⁴ — nella sua 'Naturalis Historia' ricorda una città (*Gallipolis*) sita sul versante ionico dell'estremo Salento, e precisamente 'in ora Senonum'⁵.

Un contingente migratorio gallico si sarebbe stanziato quindi su quel tratto della costa salentina: ma quando e per qual via?

La risposta ce la fornisce direttamente la presenza dei Menhir (monumenti gallici presenti, per l'Italia continentale, quasi esclusivamente in Puglia)⁶ tra l'estremo Salento e la piana di Canne, quasi a punteggiare l'*iter* seguito dagli invasori da Nord a Sud.

Si sarebbe trattato, secondo ogni probabilità — teste Plinio, con qualche riscontro, pur se meno preciso, in altre fonti⁷ — dei Galli Senoni che nel 390 a.C., dopo aver presa e incendiata Roma, si misero per la via del Sud⁸: li troviamo infatti subito dopo⁹ sulla piana antistante i valichi di Canne, come attestato dai due grandi Menhir che tuttora vi si ergono.

Durissimo dovette essere lo scontro con i pur fortissimi Japigi, come attestato direttamente dai due detti Menhir: monumenti megalitici che si solevano erigere (secondo la tradizione gallica) allo scopo di ringraziare gli dei per conseguite vittorie e per onorare la memoria di condottieri caduti nella stessa occasione¹⁰.

³ Per quel che riguarda le particolarità relative a questo argomento, rinviamo al nostro recente saggio *Un vasto insediamento gallico, nel IV secolo a.C., sul litorale ionico dell'estremo Salento*, in 'Archivio storico pugliese', L (1997), pp. 7 ss.

⁴ Vedi oltre, nt. seguente.

⁵ PLINIUS, *Nat. Hist.* III. 111. Sulla attendibilità sotto ogni riguardo della notizia pliniana, v. nostro, *Insediamento gallico* cit., § 5.

⁶ Cfr. nostro *Insediamento gallico* cit., § 2.

⁷ Ibid., § 3.

⁸ Rinviamo per la letteratura e la indagine sui richiami testuali a riguardo al citato nostro saggio *Insediamento gallico* cit., §§ 1-3.

⁹ Ibid., § 2.

¹⁰ Vedi, per tutti, MALAGRINÒ, *Dolmen e Menhir di Puglia* (Fasano, 1982), pp. 21 ss.

La presenza *in loco* dei 2 Menhir affiancati ci fa pensare a due capi caduti in quello scontro, analogamente a quanto fatto, dopo quasi due secoli, da

Il loro insediamento definitivo va quindi individuato sul versante ionico dell'estremo Salento: e ce lo conferma (*horreat philologi licet!*)¹¹ la stessa toponomastica locale, da Gagliano del Capo (l'antica *Gallianum*) all'ormai scomparsa Rodogallo¹², da Gallipoli a Galatina, da Galatone a Galugnano (l'antica *Gallurium*) etc.¹³.

Non sappiamo se da tale vasto insediamento i nuovi venuti non abbiano attinto forza e ispirazione per ulteriori proiezioni ancora più a Sud¹⁴; ma possiamo ben ritenere che sia stata appunto la loro incidenza demografica a indurre nel contesto sociale quello spirito particolare di intraprendenza e di attivismo operativo che hanno caratterizzato nei secoli le popolazioni dell'estremo Salento¹⁵.

3. *Annibale è qui! Dalla catastrofe cannense..... la signoria sul Mediterraneo*¹⁶.

La giornata cannense del 216 a.C. offrì ad Annibale la signoria, per oltre un decennio, sull'Italia Meridionale: e ciò grazie anche alla defezione in massa (salvo rarissime eccezioni) delle Genti del Sud.

Annibale per onorare con un monumento funebre la memoria del console romano Paolo Emilio, caduto nell'altra battaglia cannense del 216 a.C.

¹¹ Gli specialisti in materia di toponomastica pugliese — dal Colella, all'Alessio e al Cosmai — esaminando *singolarmente* le denominazioni dei vari centri della zona, han finito per dar loro le più svariate derivazioni; abbiamo motivo di ritenere tuttavia che ben diverso sarebbe stato il loro orientamento ove avessero preso in considerazione (come fatto recentemente anche dalla Taube) tutto il complesso toponomastico del territorio, denunciante univocamente la originaria derivazione gallica: cfr. nostro saggio *Insedimento gallico* cit., § 3.

¹² Cfr. nostro *Insedimento gallico* cit., § 2.

¹³ Parecchi altri infatti sono i piccoli centri sul detto versante salentino che sembrano richiamare anche essi una origine gallica nella loro denominazione originaria.

¹⁴ Ben altra origine e derivazione avvisa infatti la dottrina per la presenza di Menhir nell'Africa Settentrionale e nelle isole intermedie.

¹⁵ Vedi nostro *Insedimento gallico* cit., § 6. Alla bibliografia ivi citata *adde* MASSA, *Venezia e Gallipoli etc.* (Galatina, 1984), pp. 11 ss.

¹⁶ Sull'argomento e sulle sue particolarità, cfr. il nostro recente saggio '*Dalla catastrofe cannense... l'impero del Mediterraneo*', in Atti del Convegno 'Annibale 1997', tenuto in Barletta, ad iniziativa di quella sezione della Società di storia patria per la Puglia, nei giorni 20-22 giugno 1997 (in corso di stampa).

Ben diverso fu invece il comportamento dei federati dell'Italia Centrale che lealmente tennero fede ai patti a suo tempo stipulati con i Romani, tanto più che si trattava di battersi anche *pro aris et focis*, dacché paventavano in Annibale e nella conclamata sua cruda empietà l'annientamento dei culti aviti e delle patrie tradizioni¹⁷.

La inincrinata fermezza all'interno¹⁸ e l'apporto esterno dei detti Alleati permisero a Roma di superare la grande crisi, e — portata in Africa la guerra — di invertire le sorti del conflitto.

I Romani pervennero così, in appena un ventennio, e senza neppure un preordinato disegno¹⁹, alla signoria sull'intero Mediterraneo e su tutti i popoli che vi si affacciavano prima ancora di essere riusciti (come era invece nei loro precisi disegni) a domare i Galli del Nord ed ad unificare l'Italia sotto il proprio dominio²⁰.

Dominio quindi di Roma anche su popoli di antichissima e superiore civiltà (dagli Egiziani agli Assiro-Babilonesi, dai Persiani ai Greci), di cui Roma ebbe a farsi portatrice nell'intero Occidente; ma la sua funzione non fu solo recettizia, quale semplice cinghia di trasmissione di cultura dall'una all'altra *Pars Imperii*²¹, ma anche — per l'Oriente in particolare — di rapporti costitutivi ad alto livello attraverso la pratica amministrativa e la graduale applicazione del suo diritto²², sì da avere instaurato ben per tempo tra

¹⁷ Ad Annibale si attribuiva miscredenza grande negli dei e inimicizia ancora più grande nei confronti delle tradizioni religiose (cfr. nostra *Catastrofe Cannense* cit., § 4): anche per questo motivo, oltre che per tener fede ai trattati di alleanza a suo tempo stipulati federati del Centro Italia risposero con convinta prontezza alla mobilitazione generale ordinata dai consoli per fronteggiare la minaccia annibalica: essi erano convinti che in quella occasione si trattava di combattere *pro aris et focis*: cfr. *Nostra catastrofe cannense* cit., §§ 3-4 e la bibl. ivi citata.

¹⁸ Cfr. nostra *Catastrofe cannense* cit., §§ 1-2

¹⁹ Ibid., § 3-B.

²⁰ Ibid., § 3-B.

²¹ Sulla larghissima recezione in Occidente della cultura greco-orientale, iniziata in Roma assai per tempo, grazie al cosiddetto 'circolo degli Scipioni', rinviamo ad un qualsiasi trattato di letteratura latina.

²² Intendiamo riferirci ad alcuni principii fondamentali proprii della romanità classica, quasi del tutto sconosciuti, all'atto della conquista, tra le popolazioni del pur civilissimo, ma ormai moralmente degradato Oriente ellenistico, quali quelli della *fides*, della *honestas* della *libertas* e della assoluta dedizione al bene comune, proprii del mondo romano e che, prospettati agli altri popoli attraverso la pratica amministrativa e l'applicazione delle

Occidente ed Oriente un fecondo continuo rapporto di interscambio etico-sociale, per un verso, e scientifico-culturale, per l'altro: ed è questo un punto sul quale ci piace richiamare l'attenzione degli studiosi, in quanto esso legittima, ed a livello assai più alto di quanto non si usi ritenere, la missione di Roma nel contesto delle civiltà del Mondo Antico²³.

4. *Vi passano i Normanni: la fondazione del grande Regno del Sud*²⁴.

Il terzo grande evento, a cui abbiamo accennato, risale all'XI secolo d.C., quando — dopo varii altri successi minori contro i Bizantini — la vittoria di Civitate (a ridosso della piana di Canne) aprì ai Normanni nel 1053 la via del dominio sull'intero Mezzogiorno d'Italia²⁵.

Essi si trovarono per tal modo a signoreggiare su di un Paese assurto fin dall'Alto Medioevo — e in controtendenza rispetto a

leggi romane, richiamarono quei popoli a nuove concezioni di vita o, quanto meno, ne arginarono la decadenza: su questi principii cfr., per tutti, F. SCHULZ, *Principii di diritto romano* (trad. it., Napoli, 1949), pp. 12 ss.

²³ Generalmente infatti si usa trattare della funzione di Roma nella economia generale della storia quale semplice tramite di trasmissione nell'Occidente della cultura greco-orientale, ma in realtà il suo ruolo va considerato anche sotto il profilo della introduzione nel decadente mondo greco-orientale dei principii di cui sopra (v. sopra nt. 22) e della loro intransigente difesa in ogni settore: da quello dei rapporti tra stato e cittadini all'altro della inflessibile tutela dei principii della *fides* e della libertà di determinazione.

Dove infatti Cicerone — per limitarci ad un solo esempio — si esaltava alla idea di libertà (*O nomen dulce libertatis, o ius eximium nostrae civitatis!*), i popoli dell'Oriente vegetavano nella abbiezione della supina acquiescenza al potere.

E dove in Grecia si era affermato un individualismo ad oltranza, la tradizione romana si informava invece al principio della dedizione assoluta — fino all'estremo sacrificio — al bene comune (*Dulce et decorum est pro patria mori!*).

²⁴ Rinviamo a riguardo alla lucidissima e ancora attuale monografia di G. M. MONTI, *Lo stato normanno-svevo* (II ed., Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1985), pp. 3 e la bibliografia ivi citata.

²⁵ Cfr. MONTI, *Lo stato* cit., pp. 3 ss., e 83 ss.

tutto il resto di Europa — a grande prosperità²⁶: e ciò grazie specialmente ad una rete di traffici intensissimi tra le città costiere del nostro Mezzogiorno e i maggiori Centri del Mediterraneo Orientale²⁷.

Per le stesse vie — ma in termini di dominio politico²⁸ (lasciata pur sempre la mercatura alla iniziativa privata)²⁹ — si misero i Normanni dopo la fondazione del grande Stato del Sud.

Fondazione questa di cui va evidenziato — anche per dar conto dei consequenziali sviluppi politico-istituzionali³⁰ — il deciso apporto che ad essa venne dalla Chiesa: e ciò grazie agli interventi pontifici che ne legittimarono e «consacrarono» il potere come fondato su diretta investitura divina³¹.

E si trattò di una grandissima realizzazione che per lunghi secoli assicurò al Paese una stabile pace sotto monarchie che — ecce-

²⁶ Cfr. a riguardo il nostro saggio *Le condizioni economiche della Puglia* etc. in «Archivio storico pugliese», IV (1951), fasc. III-IV, pp. 42 ss.

Sulla recezione delle relative conclusioni da parte in genere della dottrina, cfr. VOLPE, «Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV secolo d.C.»: *Alcune note quarant'anni dopo*, in «Archivio Storico Pugliese» VI (1992), pp. 65 ss.

²⁷ Vedi sopra nt. prec.

²⁸ Ci intendiamo riferire alla decisa vocazione espansionistica che spinse i Normanni e i loro successori fino agli Angioini a proiettarsi ben oltre i confini del Regno, dall'Africa Settentrionale all'Oriente Bizantino ed Islamico.

I Normanni infatti più volte ebbero ad insignorirsi di vaste regioni nell'Africa Settentrionale e specie di quelle costiere da Tripoli a Tunisi; fondarono il principato di Antiochia in Siria, occuparono a varie riprese l'Albania, l'Epiro e le Isole Ioniche; tentarono inoltre, in due grandi spedizioni sotto Roberto il Guiscardo e Ruggero II, di conquistare addirittura l'Impero Bizantino, nonché ancora sotto Ruggero II, di acquisire il Regno di Gerusalemme: cfr. MONTI, *Lo Stato* cit., pp. 5 ss.

Vedi anche GROUSSÉ, *L'epopea delle Crociate* (Novara, 1948), pp. 23 ss.

²⁹ Cfr. nostro saggio *La politica economica di Federico II*, in 'Federico II di Svevia nel mito e nella realtà' (Bari, Soc. di st. patr. per la Puglia, 1997) cap. V, § 3.

³⁰ Intendiamo riferirci in particolare alle pretese feudali della S. Sede sul Regno di Napoli e alla più volte conclamata inscindibile alleanza fra trono e Altare nel Regno de Sud.

³¹ In ordine al fondamento del potere di Ruggero II e dei suoi successori sulle investiture papali che arrivavano fino alla sacra unzione (tal che in un mosaico palermitano Ruggero II viene rappresentato come incoronato direttamente da Dio), cfr. MONTI, *Lo stato* cit., pp. 11 ss.

zion fatta per il periodo del Vice Regno, del breve dominio austriaco e del Decennio francese — possiamo a buondiritto considerare nazionali ³².

Vennero così compensati anche questa volta, e a gran dovizia, lo sconcerto e le tribolazioni a cui in un primo tempo dovettero soggiacere le popolazioni del nostro Mezzogiorno.

5. Tutto ora tace... diamo voce però al Reliquario di Canne.

Scontri violentissimi quindi sulla grande pianura antistante a quelle che abbiamo chiamato 'le Termopili di Puglia' in quanto forzate a ben tre riprese per dare il passo a grandi masse di armati e di migratori agli inizi del IV secolo a.C., alla fine del III secolo a.C. e alla metà dell'XI secolo d.C.

Si trattò di tre grandi episodi bellici che, proiettando i loro effetti ben al di là delle contingenze locali e regionali, si inquadrano nel contesto della 'grande' storia: dal raggio di irradiazione delle genti galliche, alla signoria di Roma sull'intero Mediterraneo e alla fondazione, da parte dei Normanni, del grande plurisecolare Regno del Sud.

Gran clamore quindi di armi e di armati sull'immensa pianura... Tutto ora tace!

Vi si aderge tuttavia la collina di Canne con il suo Museo-Reliquario destinato alla documentata raccolta di tutto quanto concerne, dalla più lontana preistoria, la vicenda del Territorio: incrementiamolo attraverso specialmente un sistematico e ben condotto piano di scavi archeologici che investa l'intera pianura.

Avremo così decisamente contribuito a rompere — e per buon tratto — il silenzio dei secoli, e a dar voce, sempre più voce, alle riposte memorie di tanto passato!

³² Basterà infatti considerare per valutare l'italianità della stessa monarchia normanna (e ci riferiamo in particolare agli studi del Monti) che furono appunto i Normanni ad impedire ai Bizantini il ritorno nell'Italia Meridionale, mentre stroncavano definitivamente in Sicilia ogni velleità di espansione musulmana e opposero un fermo 'alto là' alla spinta travolgente di Venezia, nell'area geografica di loro influenza, sì da aver posto le basi per la stabilità e compattezza dello Stato nei secoli successivi.